

Fare impresa in Cina - 14 ottobre 2006

Effetti benefici dell'ingresso del Fondo nei target italiani e cinesi

- L'ingresso del Fondo nella compagine azionaria delle società target è finalizzata all'attuazione di una strategia di internazionalizzazione dell'attività, anche attraverso il ricorso alla crescita esterna



Rapporti bilaterali

Pechino garantisce un pieno appoggio all'iniziativa

Nel Fondo batte un cuore diplomatico

La creazione di un fondo di *private equity*, normalmente, non coinvolge anche i rapporti istituzionali e le diplomazie di due Paesi. Ma Mandarin Fund non è un fondo qualsiasi: per la sua natura bilaterale e per gli obiettivi che si propone è stato identificato sia dal Governo italiano che da quello cinese come uno strumento in grado di aprire la strada a nuove formule di cooperazione tra i due Paesi. La strategia economica dell'Italia verso la Cina si fonda oggi su due pilastri: l'enfasi sulle piccole e medie imprese e l'attrazione di capitali e talenti cinesi in Italia. Sono sostanzialmente le stesse che ispirano l'operatività di Mandarin. Su questa base l'Ambasciata italiana a Pechino, si è impegnata fin dall'inizio a fornire un decisivo contributo mettendo a disposizione la propria rete di contatti nell'ambiente finanziario cinese.

Sul territorio della Repubblica Popolare operano già alcune decine di fondi di *private equity*. Ma si tratta per lo più di strumenti cosiddetti *one-way* che prevedono l'impiego in Cina di capitali esteri alla ricerca di rendimenti eccezionali. Mandarin, invece, affianca all'obiettivo di una redditività comunque superiore alla media, anche quello di traghettare capitali cinesi verso l'Italia. È emersa quindi, come condizione ineludibile, la necessità di coinvolgere nell'operazione anche intermediari finanziari cinesi dotati di adeguato peso strategico. I contatti avviati dai promotori del Fondo con il supporto delle Autorità italiane hanno portato ben presto a identificare i *partner* ideali in due

Romano Prodi (al centro) alla Fiera di Canton durante la recente visita ufficiale in Cina

policy bank, China Development Bank e China Export-Import Bank. Sono entrambe istituzioni con una conoscenza capillare del territorio, dove operano con l'obiettivo di promuovere la modernizzazione delle imprese, delle infrastrutture e gli scambi commerciali con l'estero.

Il coinvolgimento delle due Banche ha richiesto però una serie di incontri per illustrare la natura particolare dello strumento e delle sue finalità. Si è inoltre reso necessario un iter autorizzativo complesso. Entrambi gli Istituti, infatti, per avviare operazioni che prevedono l'impiego di capitali all'estero, hanno dovuto ottenere la validazione da parte delle Autorità competenti: Ministero delle Finanze, Banca Centrale, Ufficio Cambi, Authority di supervisione sul sistema bancario,

Commissione nazionale cinese per lo sviluppo e le riforme (Ndr). Anche in questo frangente si sono resi necessari diversi incontri per illustrare ai diversi interlocutori come uno strumento privatistico potesse contribuire al perseguimento di un obiettivo di interesse bilaterale. Ha giovato il fatto che in concomitanza con la procedura di approvazione, venisse siglato un importante accordo tra il Ministero italiano del commercio estero e la stessa Ndr.

Oggetto dell'accordo è un rafforzamento della cooperazione tra Italia e Cina nel settore delle pmi che prevede il ricorso a una serie di strumenti tra cui è espressamente contemplata la costituzione di fondi di investimento a capitale misto. Accordi di questo tipo sono già stati siglati da Pechino con Paesi come Belgio e Svizzera ma attraverso istituzioni pubbliche. Con Mandarin e l'Italia invece, per la prima volta, sono coinvolti capitali privati.

La scelta, da parte italiana, corrisponde peraltro alle indicazioni del Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, che ha recentemente invitato il sistema bancario a supportare con maggiore decisione il processo di internazionalizzazione delle Pmi. Ma lo sviluppo di una piattaforma di attività economiche legata alle piccole e medie imprese è un obiettivo condiviso anche dal Governo di Pechino con il triplice obiettivo di contribuire all'assorbimento della forza lavoro, di costituire un terreno fertile per l'innovazione e di ridurre la dipendenza del ciclo economico dall'andamento delle grandi imprese esportatrici.

Alessandra Spalletta